

Lo stabilimento Il 20 dicembre un «esame sulla situazione aziendale»

# Termini, il governo convoca Fiat e sindacati

## Fornero: il Lingotto al centro dei miei pensieri

MILANO — La trattativa sul nuovo contratto Fiat entra nel vivo. E raccoglie anche il sostegno - per il momento solo morale - del neoministro del Welfare Elsa Fornero: «Fiat è al centro dei miei pensieri, ma non voglio dire di più», ha risposto ieri a chi le chiedeva se era intenzione del governo convocare l'azienda, in seguito alla disdetta delle intese nazionali.

Dopo l'esame dei testi presentati ieri su rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro, ambiente di lavoro (per inciso Fiat è entrata da ieri nell'indice Aspi Eurozone sulla sostenibilità), il confronto sulle nuove regole per gli 86mila dipendenti del Lingotto riprenderà questa mattina, sempre all'Unione industriale di

Torino. E sempre senza la Fiom, che ha lasciato il tavolo lunedì, al primo vero appuntamento della trattativa. Oggi i rappresentanti Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri si ritroveranno per un riesame dei punti finora discussi. Con l'obiettivo di trovare in tempi brevi un'intesa anche sulla parte più delicata, quella economica, in particolare sugli straordinari e sul premio di produzione. Dal clima del dibattito e dallo spirito che aleggia intorno al tavolo, è comunque prevedibile che per venerdì si possa arrivare alla chiusura.

Sulla questione Termini Imerese, il ministero del Lavoro ha convocato per il 20 dicembre Fiat e

sindacati dei metalmeccanici per «l'esame della situazione aziendale». Oggetto dell'incontro, secondo fonti sindacali, gli ammortizzatori sociali, in pratica l'avvio della cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Anche sull'altro fronte caldo, quello dello stabilimento Irisbus-Iveco di Valle Ufita, per il quale a novembre è stato deciso il via libera alla chiusura in cambio di due anni di cassa integrazione straordinaria per i 700 lavoratori per cessazione di attività, si apre uno spiraglio: il ministero dello Sviluppo economico potrebbe attivare a breve un tavolo operativo con lo scopo di individuare possibili soluzioni.

Intanto, dopo gli scioperi negli stabilimenti Iveco di Brescia, Mantova e Torino, per contestare la decisione della Fiat di uscire dal contratto nazionale e di estendere l'accordo di Pomigliano a tutto il gruppo, ieri è stata la volta di Cassino. Con il solito balletto di cifre sull'adesione alla protesta. Secondo la Fiom ieri mattina ha incrociato le braccia il 70% dei lavoratori, mentre per il Lingotto la partecipazione non ha superato il 10% (9,6% al primo turno e 9,9% al secondo).

**Gabriele Dossena**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 86mila

i dipendenti del gruppo Fiat interessati dal nuovo contratto in discussione

# 640

I lavoratori di Termini Imerese per i quali sono stati definiti gli incentivi all'esodo



Operai della Fiat davanti allo stabilimento di Termini Imerese

# Fiat Irisbus, nessuna offerta dai cinesi

DA TORINO

**P**rosegue anche oggi, giorno dell'Immacolata, la trattativa tra Fiat e sindacati sul nuovo contratto dei lavoratori del gruppo. Intanto è stato aggiornato a mercoledì prossimo il confronto sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Irisbus di valle Ufita, in provincia di Avellino: si parla di 24 mesi di cassa integrazione straordinaria e della possibile apertura della mobilità per un massimo di quattro anni. È sfumata, invece, la pista cinese: nessuna offerta per rilevare lo stabilimento, come hanno riferito la Fiat e il ministero guidato da Corrado Passera. Dovrebbe così essere vicina l'apertura della vertenza

za in sede ministeriale. L'Ugl ha fatto sapere, infatti, che «il dicastero dello Sviluppo economico si è impegnato a convocare a breve un tavolo per individuare proposte concrete di rilancio del sito». Ieri hanno scioperato i lavoratori di Cassino e della Ferrari, con un presidio a Maranello, dove la Fiom ha messo in scena un finto funerale con tanto di bara contenente il contratto, una campana che suonava a morto e volantini-necrologi. «Si sciopera con grande consenso contro l'uscita dal contratto nazionale e contro il modello di Pomigliano - ha dichiarato Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom -, mentre a Torino si svolge una trattativa surreale priva di

ogni mandato dei lavoratori del gruppo. La Fiat cerca di imporre a 86mila lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7.000». Il negoziato all'Unione industriale di Torino comunque va avanti, con la lettura dei testi, e l'accordo sembra sempre più vicino. In particolare si discute di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. «Ci sono ancora distanze importanti - spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - su trattamento di malattia, scatti di anzianità e straordinari. Oggi continueremo a lavorare», mentre un accordo potrebbe essere raggiunto già domani. «Si

sta procedendo speditamente» aggiunge Antonio D'Annolfo, segretario nazionale dell'Ugl metalmeccanici, spiegando che nella giornata di oggi verranno affrontati nel dettaglio i nodi ancora da sciogliere. E conclude: «sarà una giornata intensa». In compenso «c'è un clima più disteso e più favorevole a trovare delle soluzioni condivise rispetto al nervosismo che si era registrato ieri», osserva Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic. E intanto Cobas e sindacati di base preparano un presidio a Pomigliano, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Panda, in programma mercoledì prossimo 14 dicembre.



**Rinviato al 14 dicembre il tavolo della vertenza: probabili 24 mesi di cassa integrazione straordinaria. Atteso per domani, intanto, l'accordo sul contratto**



→ Il ministro Fornero convoca le parti su Termini Imerese: «L'azienda è il mio primo pensiero»

→ Ieri scioperi allo stabilimento di Cassino e alla Ferrari di Modena indetti dalle tute blu Cgil

# Fiat: la Fiom si mobilita, Fim e Uilm pronte alla firma

**Continua la trattativa a Torino per arrivare ad un accordo per il gruppo Fiat sul modello di Pomigliano. Contraria la Fiom, che non ferma la mobilitazione: ieri scioperi a Cassino e alla Ferrari di Modena.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO

«La Fiat è al centro dei miei pensieri». Elsa Fornero, rispondendo ai giornalisti al termine della discussione di una tesi di dottorato all'Università di Torino, non ha voluto aggiungere altro sul tema. Ma non ci sono dubbi che le vicende riguardanti il Lingotto, una volta archiviata la manovra, siano tra le più urgenti e spinose che attendono il neo ministro del Lavoro. Resta da decidere il futuro dei dipendenti dell'ormai chiuso stabilimento siciliano di Termini Imerese, che sarà al centro dell'incontro con l'azienda e i sindacati che si terrà al ministero il prossimo 20 dicembre. Rimane da capire anche quale destino attende la Irisbus in provincia di Avellino, attualmente destinata alla chiusura senza che si emersa alcuna alternativa industriale. E, soprattutto, si dovrà ben presto affrontare il caso inedito di un nuovo contratto di lavoro in tutto il gruppo, estraneo sia a Confin-

dustria sia al sindacato più rappresentativo.

## LA TRATTATIVA A TORINO

Una prospettiva che preoccupa anche la diocesi di Torino, tanto che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha ricevuto ieri in incontri separati l'azienda e i sindacati per «conoscere le problematiche vissute sul tema del lavoro sul nostro territorio, anche in riferimento alla trattativa contrattuale riguardante gli stabilimenti Fiat in Italia». Continua senza sosta, infatti, benché con tempi meno rapidi del previsto, la trattativa tra il Lingotto e Fim, Uilm, Ugl e Fismic per estendere a tutti gli stabilimenti del Lingotto le condizioni contrattuali di Pomigliano. Ieri si è parlato di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. Oggi, probabilmente, si tratterà di assenteismo. L'obiettivo è chiudere il prima possibile.

Assente, ovviamente, la Fiom, da sempre contraria all'intesa siglata per la fabbrica campana e, a maggior ragione, all'ipotesi di «imporre a 86mila lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7mila», come ha spiegato Giorgio Airaudo, il responsabile auto delle tute blu Cgil, che anche ieri si sono mobilitate su tutto il territo-

## Irisbus di Valle Ufita Smentite le voci su un'offerta d'acquisto dai cinesi di Amsia

rio nazionale. Nei giorni scorsi ci sono state proteste all'Iveco di Brescia, Mantova e Torino, alla Marelli di Corbetta e di Bari. Giorgio Airaudo. Ieri hanno scioperato a Cassino - quattro ore di astensione dal lavoro - e alla Ferrari di Modena, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per tre ore.

È stata aggiornata al 14 dicembre, invece, la trattativa sugli ammortizzatori sociali per lo stabilimento Irisbus Iveco di valle Ufita, in provincia di Avellino, per il quale a novembre è stato deciso il via libera alla chiusura, in cambio di due anni di cassa integrazione straordinaria per cessazione d'attività per i 700 dipendenti. Presto potrebbe essere aperto un tavolo operativo al ministero dello Sviluppo economico per individuare possibili soluzioni industriali. Ma, allo stato dei fatti, è stato smentito l'interesse da parte dei cinesi di Amsia, società di automotive che fa parte del colosso Dfm: nessuna offerta è mai arrivata dalla Cina per rilevare lo stabilimento. ❖

**Fiat** L'obiettivo è concludere entro la prossima settimana

# Trattativa a oltranza vicini all'accordo sul contratto unico

## Il confronto tra azienda e sindacati continuerà anche oggi

**Leonardo Ventura**

■ Proseguirà anche oggi, giorno dell'Immacolata, la trattativa tra Fiat e sindacati sul nuovo contratto dei lavoratori del gruppo, mentre è stato aggiornato al 14 dicembre il confronto sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Irisbus di valle Ufita, in provincia di Avellino: si parla di 24 mesi di cassa integrazione straordinaria e della possibile apertura della mobilità per un massimo di 4 anni. Sfuma invece la pista cinese: nessuna offerta per rilevare lo stabilimento, chiariscono la Fiat e il ministero guidato da Corrado Passera. Dovrebbe così essere vicina l'apertura della vertenza in sede ministeriale. **L'Ugl** fa infatti sapere che «il dicastero dello Sviluppo Economico si è impegnato a convocare a breve un tavolo per individuare proposte concrete di rilancio del sito».

Scioperano i lavoratori di Cassino e della Ferrari, con un presidio a Maranello, dove la Fiom mette in scena un funerale, con tanto di bara contenente il contratto, una campana che suona a

morto e volantini-necrologi. «Sisciopea con grande consenso contro l'uscita dal contratto nazionale e contro il modello di Pomigliano - osserva Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom -, mentre a Torino si svolge una trattativa surreale priva di ogni mandato dei lavoratori del gruppo. La Fiat cerca di imporre a 86.000 lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7.000».

Il negoziato all'Unione Industriale di Torino comunque va avanti, con la lettura dei testi, e l'accordo sembra sempre più vicino. In particolare si discute di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. «Ci sono ancora distanze importanti - spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - su trattamento di malattia, scatti di anzianità e straordinari. Continueremo a lavorare, un accordo potrebbe essere raggiunto venerdì».

«Si sta procedendo speditamente - dice Antonio D'Anolfo, segretario nazionale **dell'Ugl** metalmeccanici - domani (oggi, ndr) affronteremo nel det-

taglio i nodi ancora da sciogliere. Sarà una giornata intensa». «C'è un clima più disteso e più favorevole a trovare delle soluzioni condivise rispetto al nervosismo che si era registrato ieri», osserva Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic. «La trattativa vera sul nuovo contratto del gruppo riprende venerdì e non si possono fare quindi fughe in avanti» sottolinea il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, secondo cui «quella con l'azienda è una trattativa complessa, in cui vanno assunte decisioni importanti. Chi fa fughe in avanti, ipotizzando probabili intese tra le parti a breve, vuol dire che non ha la cognizione precisa degli eventi in questione».

«È una normale trattativa, quindi, che prosegue nei tempi propri di un negoziato, che può concludersi solo dopo un serio lavoro. Ci vuole ancora un po' di tempo - conclude Palombella - ma credo che entro la prossima settimana si capirà come va a finire».

E intanto Cobas e sindacati di base preparano un presidio a Pomigliano, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Panda, in programma il 14 dicembre.

**Irisbus****Sfuma la pista cinese****Nessuna offerta****per lo stabilimento****Protesta**

Il numero uno della Fiom Maurizio Landini è contrario al contratto unico

**Faccia a faccia** Il tavolo della trattativa

## SCIOPERI NELLO STABILIMENTO DELLA FERRARI E DI CASSINO FIAT, TRATTATIVE ALLA CURVA FINALE SFUMA LA PISTA CINESE PER IRISBUS

**TORINO.** Proseguirà anche oggi, giorno dell'Immacolata, la trattativa tra Fiat e sindacati sul nuovo contratto dei lavoratori del gruppo, mentre è stato aggiornato al 14 dicembre il confronto sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Irisbus di valle Ufita, in provincia di Avellino: si parla di 24 mesi di cassa integrazione straordinaria e della possibile apertura della mobilità per un massimo di 4 anni. Sfuma invece la pista cinese: nessuna offerta per rilevare lo stabilimento, chiariscono la Fiat e il ministero guidato da Corrado Passera. Dovrebbe così essere vicina l'apertura della vertenza in sede ministeriale. L'Ugl fa infatti sapere che «il dicastero dello Sviluppo Economico si è impegnato a convocare a breve un tavolo per individuare proposte concrete di rilancio del sito».

Scioperano intanto i lavoratori di Cassino e della Ferrari, con un

presidio a Maranello, dove la Fiom mette in scena un funerale, con tanto di bara contenente il contratto, una campana che suona a morto e volantini-necrologi. «Si sciopera con grande consenso contro l'uscita dal contratto nazionale e contro il modello di Pomigliano - osserva Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom -, mentre a Torino si svolge una trattativa surreale priva di ogni mandato dei lavoratori del gruppo. La Fiat cerca

di imporre a 86.000 lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7.000».

Il negoziato all'Unione Industriale di Torino comunque va avanti, con la lettura dei testi, e l'accordo sembra sempre più vicino. In particolare si discute di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. «Ci sono ancora

distanze importanti - spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - su trattamento di malattia, scatti di anzianità e straordinari. Domani (oggi per chi legge, ndr) continueremo a lavorare, un accordo potrebbe essere raggiunto venerdì (domani)».

«Si sta procedendo speditamente - dice Antonio D'Anolfo, segretario nazionale dell'Ugl metalmeccanici - domani affronteremo nel dettaglio i nodi ancora da sciogliere. Anche domani sarà una giornata intensa». «C'è un clima più disteso e più favorevole a trovare delle soluzioni condivise rispetto al nervosismo che si era registrato ieri», osserva Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic.

E intanto Cobas e sindacati di base preparano un presidio a Pomigliano, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Panda, in programma il 14 dicembre.



La protesta dei lavoratori della Irisbus

FUSCO



LE VERTENZE SFUMA LA PISTA CINESE MA SPUNTA L'IPOTESI DELLA CASSA INTEGRAZIONE E LA MOBILITÀ PER 4 ANNI

# Irisbus, verso l'apertura del tavolo

di Marco Perini

**TORINO.** Proseguirà anche oggi, giorno dell'Immacolata, la trattativa tra Fiat e sindacati sul nuovo contratto dei lavoratori del gruppo, mentre è stato aggiornato al 14 dicembre il confronto sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Irisbus di valle Ufita, in provincia di Avellino: si parla di 24 mesi di cassa integrazione straordinaria e della possibile apertura della mobilità per un massimo di 4 anni. Sfuma invece la pista cinese: nessuna offerta per rilevare lo stabilimento, chiariscono la Fiat e il ministero guidato da Corrado Passera. Dovrebbe così essere vicina l'apertura della vertenza in sede ministeriale. **L'Ugl** fa infatti sapere che «il dicastero dello Svi-

luppo Economico si è impegnato a convocare a breve un tavolo per individuare proposte concrete di rilancio del sito». Scioperano i lavoratori di Cassino e della Ferrari, con un presidio a Maranello, dove la Fiom mette in scena un funerale, con tanto di bara contenente il contratto, una campana che suona a morto e volantini-necrologi. «Si sciopera con grande consenso contro l'uscita dal contratto nazionale e contro il modello di Pomigliano - osserva Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom -, mentre a Torino si svolge una trattativa surreale priva di ogni mandato dei lavoratori del gruppo. La Fiat cerca di imporre a 86.000 lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7.000». Il negoziato all'Unione Industriale di Torino comunque va avanti, con la let-

tura dei testi, e l'accordo sembra sempre più vicino. In particolare si discute di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. «Ci sono ancora distanze importanti - spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - su trattamento di malattia, scatti di anzianità e straordinari. Domani (oggi ndr) continueremo a lavorare, un accordo potrebbe essere raggiunto venerdì». «Si sta procedendo speditamente - dice Antonio D'Anolfo, segretario nazionale **dell'Ugl** metalmeccanici - e affronteremo nel dettaglio i nodi ancora da sciogliere. E sarà una giornata intensa». «C'è un clima più disteso e più favorevole a trovare delle soluzioni condivise rispetto al nervosismo che si era registrato ieri», osserva Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic. E intanto Cobas e sindacati di base preparano un presidio a Pomigliano, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Panda, in programma il 14 dicembre.



Una protesta dei lavoratori dell'Irisbus

*Per i lavoratori irpini si parla di 24 mesi di cassa integrazione straordinaria e della possibile apertura della mobilità per un massimo di 4 anni. Scioperi a Cassino e alla Ferrari. I sindacati: «Tavolo surreale»*

